

Come gli faccio capire che ho visto un suo passo avanti?

PERCHÉ SUCCEDERE

Perché i genitori notano le esplosioni e non le volte in cui non ci sono, e così il passo avanti rischia di passare inosservato. Una sera lo provocano come al solito e lui, invece di alzare la voce, dice «non ho voglia di litigare» e cambia stanza; oppure dopo una discussione torna lui per primo, con due parole. Per chi fino a ieri sapeva solo esplodere è un passo enorme, e un figlio adulto che si sente visto mentre fa la fatica di essere diverso ha più probabilità di rifarlo.

COSA PUOI FARE

- 1. Diglielo con una frase precisa, a quattr'occhi.** «Ho visto che ieri hai risposto con calma, e non era facile.» Niente di più.
- 2. Lascia stare il «bravo».** A vent'anni suona da scuola elementare, e trasforma il riconoscimento in un voto.
- 3. Prepara il terreno con una cena alla settimana.** Sempre la stessa sera, senza telefoni sul tavolo, ciascuno racconta una cosa della sua settimana: la proponi, non la pretendi, e cominci tu, con una cosa vera e non con una lezione travestita.
- 4. Accetta il «boh, niente» delle prime volte.** Il punto non è che si confessi, ma che senta che a tavola si può dire qualcosa di sé senza che succeda niente di brutto; dopo qualche settimana le cose dette cominciano a cambiare, e di solito cambiano prima le tue.
- 5. Aiutalo a darsi un obiettivo solo se te lo chiede.** Se non lo chiede, gli obiettivi restano i tuoi.

COSA EVITARE

Non aggiungere la lezione dopo il riconoscimento, «visto che quando vuoi ci riesci?», perché cancella la frase che hai appena detto. E non trasformare la cena in un'interrogazione o in un rituale imposto, che con un figlio adulto suona da colonia estiva.

QUANDO CHIEDERE AIUTO

Il passo avanti conta anche perché smentisce il «sono fatto così». Se invece è lui a ripeterlo e ci resta anche davanti alle prove contrarie, e dopo un fallimento comincia a evitare anche ciò che non c'entra, non rimandare oltre il trimestre.

Se in quello che hai letto riconosci tuo figlio, parliamone. Scrivimi a ivan@ivanferrero.it e raccontami in due righe cosa sta succedendo: ti rispondo io. Un primo colloquio serve a capire insieme se serve un percorso e di che tipo, senza impegnarti a niente. Lavoro da anni con i genitori e, se occorre, direttamente con i ragazzi.